

Cassini Livia

26 Dic. Sera 1942

domani è Natale! È la seconda
grande festa dell'anno e per la seconda volta mi trovo lontano
da casa, lontano da voi. Specie per questa festa sento mag-
giormente il dolore del distacco anche per la distanza ma-
teriale, per le condizioni o la situazione nella quale mi
trovo. Non sono melanconia inutili queste ricordi
ma fanno bene all'animo. Ricordo il gran daffare di questa
giornata di vigilia; il papà, la mamma, la mamma per le spese
che per il tuo lavoro che non finiva mai; Astasio perché
concludeva qualcosa per il prespio ecc. Ricordo la lunga
vigilia e poi la messa di Cherranotte. Ricordo la lunga
spasmiata alle guardie, il ritorno tutti intossicati.
Poi il Natale: il programma era uguale per tutti gli
anni, ma sempre nuovo e sempre bello.
Anche l'anno scorso fui tra di voi: peccato che
conosciamo della mamma cominciarono a dare da
giurare seriamente. Ora ella non ci sarà più in
questo primo; sarà anche anche io, lontano,
forse in pericolo. Domani finalmente avremo
la S. Messa. Pensate che la prima volta dopo la
partenza da Bergamo che il cappellano del Regt
si fa trovare con noi. Vi ho scritto che l'ultimo
S. Messa ho avuto combinazione di ascoltarla il
primo dell'Innocenzo a Mitrofanovky; questa
volta la seconda dal 2 ottobre a questa parte.
Fu male, molto male all'animo e alla mente
questo digiuno dell'atto esecrabile della nostra
Religione profanata. Ora che tutti i rapporti del
Regt. non più vicini nessuno che male la
S. Messa si celebra più di frequente presenti i
rapporti.

Natale 1942: Natale di grande quiete,
quiete almeno per il profondo dolore che ci

circumde, per la nobiltà e la separazione dalla
vita del mondo. Se mi sono mai e tutto: mi è
qui in eremitaggio. se non si fosse sempre la
prospettiva di un brusco risveglio o dei colpi delle
artigliarie, i miei sentimenti varci da un tangente negli.
Stiamo di impetto a Pavlovsk proprio sopra a dove
in seguito ad un balzo in avanti dei russi, si è andata
creando una successione per la controrivoluzione italo-tedesca;
e quell'azione da cui si riferiscono le parole dei nostri
Bollettini di questi giorni "sul vecchio Don" -
Non qui siamo al sicuro: la linea nostra di difesa
è formidabile: gli uomini ben protetti sui dati
fortificati, ma dalle intemperie.

Devi scusarmi se ho scritto male, poiché il jetolo
viene a mancare e domani faremo un abbatto
allo sciro: ma è certo che per domani proviamo
qualche impedimento per fare un po' di luce: questa
luce con scarse più dove, sottoterra e nel bosco,
si comincia a vedere alle 8 del mattino e fino
alle 14.30 del pomeriggio. Ma pazienza!
Intanto finiamo i manuscritti che versò anche
il 1943. A te invio il mio più caro abra-
braccio ed un bacio fraterno.

A tutti i familiari e parenti il mio
caro saluto augurale

Luigi - Agostino